

Uno spunto per la preghiera

Salmo 103

Il Salmo 103 è un inno di lode a Dio, un'esortazione a benedire il Signore per la sua infinita bontà, misericordia e perdono.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

Orazione

O Dio, origine e fondamento della comunità domestica, fa' che nelle nostre famiglie imitiamo le stesse virtù e lo stesso amore della santa Famiglia del tuo Figlio unigenito, perché riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

Colletta della Messa per le famiglie, Messale Romano, 2020



La tenerezza di una madre

con Redenta Olivieri



A cura di

Sr Deuzilene Ferreira, sr Anna Vanzin, Sr Agnieszka Zdeb, Sr Afi Kotobissa,
Sr Kasia Kloc, Sr Jeannette Wiyao, Sr Christine Ogoulou, Sr Leen Halasah
Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori, Vicenza

Mi presento: sono Redenta Olivieri!

Vicenza, 4 luglio 1779 – Treviso, 13 gennaio 1857

I ricami di Dio sono perfetti sia dal dritto che dal rovescio

La mia infanzia non è stata semplice. A sette anni, dopo la morte di mio padre, mia madre mi affidò alle cure del Soccorsetto, un collegio per bambine e ragazze nella nostra città, a Vicenza. Lì sono cresciuta, ho ricevuto una buona istruzione, ho imparato a cucire e ricamare, a pregare e a educare. Lasciare la mia famiglia è stato per me una ferita... e quel dolore mi ha fatto maturare una sensibilità particolare. Forse è per questo che, ancora ragazza, mi sono state affidate le bambine più piccole, per le quali sono stata non solo una maestra di sartoria e ricamo, ma anche una mamma, donando loro la mia cura, il mio affetto e la mia tenerezza.

Al Soccorsetto ho anche conosciuto padre Angelico. Era il direttore, ma presto divenne per me come un padre. Da lui ho ricevuto i doni più belli della mia giovinezza: l'affetto paterno, l'esempio di una fede semplice ma forte, e la custodia della grande eredità della mia famiglia. Infatti quando mia mamma non fu più in grado di occuparsi dei beni lasciati dal marito, chiese a padre Angelico di essere il nostro amministratore. La sua precisione, come la sua rettitudine, sono state per me una vera scuola di vita! Egli era come un ago nella mano di Dio che tesseva la sua tela ... Fu padre Angelico a farmi conoscere don Antonio Farina nella Parrocchia di San Pietro, e questi mi affidò subito la cura delle bambine della Pia Opera di Santa Dorotea.

Con don Giovanni Antonio si creò presto una profonda sintonia, un legame che ci segnò per sempre. Data la differenza di età, sono diventata per lui come una sorella maggiore in cui trovare confidenza e sostegno. Egli per me era un fratello, ma anche un sacerdote, una guida alla quale affidare la mia fede. Quando nel 1831 riapri la nuova Scuola di Carità, mi affidò la direzione dei lavori delle bambine e, dopo la morte di padre Angelico, anche la gestione economica di tutta la Scuola, che si era trasferita accanto alla mia abitazione in Via san Domenico.

I primi anni furono piuttosto sereni, e quando la vita ci fece attraversare delle sfide difficili, il Signore ci condusse verso qualcosa di grande, fino ad allora inimmaginabile. Nel novembre del 1835 giunse a Vicenza il flagello del colera e qualche mese dopo il fiume Bacchiglione straripò più volte allagando il nostro quartiere. Quelle situazioni devastanti divennero un'occasione per dedicarci ancora di più alle nostre fanciulle. Non potendo farle rincasare, abbiamo aperto le porte della nostra casa offrendo loro i pasti, un posto per dormire e un vestito pulito. Fu costoso per le nostre piccole risorse, ma l'abbiamo fatto con il cuore, affidandoci alla divina Provvidenza. Poco tempo dopo, quando una nostra collaboratrice ha cominciato a creare ostacoli antepoendo i suoi interessi personali a quelli delle bambine, il Signore ci ha fatto comprendere una verità essenziale: solo delle maestre "chiamate per vocazione" e consacrate a lui per amore, sarebbero state capaci di dedicarsi interamente alla grande missione di educare le fanciulle.



Non dubitate che mi state a cuore tutte più di quello che credete... ricordatevi che vi amo da vera madre.

Madre Redenta Olivieri, in una lettera ad una suora

(A. I. Bassani, Una donna un istituto una città. Redenta Olivieri e le dorotee di Vicenza, p.263)



Una “sensibilità femminile” ieri... ...e oggi!

“La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini. Ad esempio, la speciale attenzione femminile verso gli altri, che si esprime in modo particolare, anche se non esclusivo, nella maternità.

Papa Francesco, Evangelii Gaudium, 103

**Come Redenta anche noi ci prendiamo cura di chi ci è vicino..
...ed esprimiamo la nostra tenerezza!**

Alcune domande per riflettere



- Quando e dove posso manifestare la mia tenerezza?
- Ripenso agli eventi della mia vita e mi chiedo: qual è il “filo rosso” che il Signore vi ha tracciato?

Un gesto concreto per oggi

- Offrirò un sorriso a chi incontrerò
- Cercherò di ascoltare con pazienza chi mi parla

Per approfondire la nostra storia
visita il nostro sito sdvi.org



Attraverso quella circostanza, in apparenza negativa, Dio ci stava inviando una nuova chiamata. Don Giovanni Antonio sentì forte quella voce e affidandosi a lui diede vita all'Istituto delle suore Maestre di santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori. Era l'11 novembre 1836 quando io e altre due giovani maestre abbiamo iniziato a muovere i primi passi di questa meravigliosa opera divina, nella quale fui una madre tenera, una guida soave e forte per tante fanciulle e sorelle.

Quel “sì” era solo l'inizio di un filo del ricamo più bello della mia vita: quello della carità, destinato a estendersi lontano, molto più lontano di quanto io potessi vedere... Ma sapevo di essere in buone mani, perché mi ero affidata a Dio, che tesse i suoi meravigliosi ricami “per dritto e per rovescio” per farne capolavori di bellezza.